

chiari qui che il nostro concetto è quello ch'egli ha esposto, non ho alcuna difficoltà a farlo, e ad associarmi quindi alle cose che egli e l'onorevole relatore hanno detto. Quindi, su questo primo punto d'interpretazione, nessun dubbio.

In quanto alla data della proroga, noi abbiamo detto: « al 31 dicembre 1915 » perchè siamo ancora nel luglio 1911. Vi sono ancora più di quattro anni. Ora, come ha detto l'onorevole relatore, è allo studio un disegno di legge il quale riguarda provvedimenti per la Sardegna. Tutta questa materia potrà essere esaurita allora, poichè allora dovremo tornare sull'argomento: se vi sarà bisogno di una nuova proroga la stabiliremo in quell'occasione; se non vi sarà, noi non ci saremo impegnati inutilmente. Io quindi, accettando l'interpretazione data, prego di accettare anche tale quale è il disegno di legge.

CAO-PINNA. Ringrazio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico:

« L'articolo 28 del testo unico delle leggi concernenti provvedimenti per la Sardegna, approvato con regio decreto 10 novembre 1907, n. 844, è modificato nel modo seguente:

« Le operazioni di cui agli articoli 26 e 27 saranno proseguite, a partire dal 1° gennaio 1910, fino al 31 dicembre 1915 ».

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Proroga della validità delle disposizioni contenute nell'articolo 5 della legge 17 luglio 1910, n. 472, concernente provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e dei loro derivati.

PRESIDENTE. Segue il disegno di legge: Proroga della validità delle disposizioni contenute nell'articolo 5 della legge 17 luglio 1910, n. 492, concernente provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e dei loro derivati.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 958-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

GRASSI-VOCES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI-VOCES. Ho chiesto di parlare unicamente per raccomandare all'onorevole ministro perchè voglia affrettare la sistemazione, con provvedimenti definitivi, di questa materia di leggi agrumarie, perchè la legislazione finora oscillante crea danni gravissimi a questa industria che è vitalissima per le regioni meridionali d'Italia e per la Sicilia in ispecie.

L'interregno, affidato ad un regio commissario, non dovrebbe andare più in lungo. Quindi confido nell'interessamento dell'onorevole ministro perchè voglia affrettare provvedimenti definitivi in questa materia, uscendo una buona volta dalle incertezze di saltuarie e temporanee disposizioni o circolari.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Accetto volentieri la raccomandazione.

Il nostro onorevole collega si renderà conto che in Sicilia vi sono due industrie che lo Stato italiano ha cercato di regolare per quanto riguarda le scosse più brusche della concorrenza del mercato, e per le quali ha cercato di adottare dei provvedimenti che si possono considerare più che altro come dei tentativi.

Siamo sulla via della soluzione? Io questa via della seduzione ancora non vedo molto chiara; forse non esiste.

Dichiaro che è qualche tempo che sto studiando questo argomento e che sono ben lungi dal parlarne con sicurezza. Vi sono leggi economiche che sono qualche cosa al di fuori e al disopra della nostra volontà e molte volte non riusciamo, forzandole, che ad aggravare il male.

Nondimeno, poichè sono convinto che queste due fondamentali industrie della Sicilia meritano tutta la considerazione, mi riservo alla ripresa dei lavori parlamentari di tornare sull'argomento dopo uno studio ponderato.

Qui non si tratta che di una disposizione di proroga puramente transitoria.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Raccomandiamo anche la industria degli zolfi.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Siamo d'accordo! Le due grandi industrie sono quelle degli zolfi e degli agrumi; ma cerchiamo anche di non fare che con improvvisate disposizioni non si faccia più male che bene e che, volendo evitare il male, non si riesca viceversa ad esacerbarlo.